

NOTIZIE SUL GESUITA CRISTOFORO BORRI
E SU SUE "INVENTIONI" DA CARTE FINORA
SCONOSCIUTE DI PIETRO DELLA VALLE,
IL PELLEGRINO (*)

ANGELO MERCATI

Accademico Pontificio Soprannumerario

SVMMARIVM. — E documentis, adhuc penitus ignotis, tabularii Della Valle-Del Bufalo, quae anno 1947 Vaticano Tabulario concedita sunt, compleres significantur notitiae de Christophori Borri S. I. (1583-1632) mediolanensis, scientifica opera et hereditate, quas notitias tradidit celeberrimus ille peregrinator et doctor Petrus Della Valle, cui agnomen Peregrinus.

Da Goa, ove era arrivato l'8 di aprile del 1623, il noto viaggiatore PIETRO DELLA VALLE ⁽¹⁾ indirizzava il 27 dello stesso mese all'amico Mario Schipano a Napoli una lettera, nella quale narrava le sue avventure dal 23 marzo precedente ⁽²⁾ e, riferendogli delle persone vedute « nel convento della casa professa » di quei Gesuiti, scriveva: « Trovai quivi molti padri italiani, della qual nazione la Compagnia si serve assai, e particolarmente molto nelle missioni di

(*) Nota presentata il 13-III-1951.

(¹) Nato in Roma 11 aprile 1586: partì per l'Oriente nel 1614 e rientrò a Roma il 28 marzo 1626, morendovi il 20 aprile 1652 (*Enciclopedia italiana*, XII, 559). V. ora R. ALMAGIA, *Per una conoscenza più completa della figura e dell'opera di Pietro della Valle*, in « Rendiconti » della classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia nazionale dei Lincei, « Atti », serie VIII, vol. VI (1951), 375-381, ove comunicazioni dal fondo della Valle del Bufalo.

(²) È stampata nella *Parte terza dei Viaggi di Pietro della Valle il Pellegrino, L'India ed il ritorno in patria* (v. l'edizione di Brighton [ma realmente Torino] 1843, II, 576-600).

Cina, Giappone, India ed altri luoghi d'Oriente, onde, oltre i due già nominati [Antonio Schipano e Vincenzo Sorrentino d'Ischia], trovai d'Italiani il padre Cristoforo Boro milanese detto Brono in India, per non offender le orecchie Portoghesi con la voce *boro* che in lor lingua non suona bene ⁽³⁾, il quale con un gran matematico, e fu poi anco mio confessore, il padre Giuliano Baldinotti pistoiese ⁽⁴⁾, giovane destinato in Giappone, verso dove poi andai ⁽⁵⁾. Il Borri, nato a Milano nel 1583 ed entrato nella Compagnia di Gesù il 16 settembre 1601, andò missionario nell'India, dove fu uno dei primi a penetrare nella Cocincina, in cui dimorò cinque anni (1616-1622), dandone in seguito una *Relatione* molto interessante dedicata ad Urbano VIII, che fu stampata in Roma nel 1631 ⁽⁶⁾: nel 1624 ritornò

⁽³⁾ *Borro* in portoghese vuol dire montone fra uno e due anni e *burro*, invece, *asino*.

⁽⁴⁾ Della nota famiglia pistoiese, nato nel 1591 ed entrato nella Compagnia di Gesù nel 1609, partì per la Cocincina nel 1621, andò nel Tonchino dando una *Relatione* di questo suo viaggio (v. R. STREIT, *Bibliotheca missionum*, V, Aachen 1929, 588-590, n° 1622, 1626, 1631) e morì a Macao nel 1631 (G. M. MAZZUCHELLI, *Gli scrittori d'Italia*, II 1, Brescia 1768, 141; C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus: Bibliographie*, I, Bruxelles - Paris 1890, 828; H. CORDIER, *Bibliotheca Indosinica*, III, Paris 1914, 1915 s.). V. su di lui il cap. 40 del libro quarto della *Cina* di D. Bartoli.

⁽⁵⁾ *Viaggi*, ed. cit., loc. cit., 597. Così in tutte le edizioni, ma il testo, che sintatticamente non corre, è certamente guasto (come ha notato G. GABRIELI, *Un anonimo « gesuita portoghese » del carteggio galileiano ora identificato*, in *Atti della reale accademia d'Italia, Rendiconti*, serie settima, III [1943], 103-109, p. 108 in nota 3 di p. 107) e credo che debba restituirsi così: « il quale è un gran matematico e fu poi anco mio confessore, e il padre Giuliano Baldinotti pistoiese, giovane destinato in Giappone, verso dove », ma non saprei come correggere qui: ad ogni modo il « poi andai » non va, perchè il della Valle non andò mai in Giappone, nè in quei venti giorni scorsi dall'8 al 27 aprile 1623 egli si allontanò da Goa.

⁽⁶⁾ *Relatione della nuova missione delli PP. della Compagnia di Giesu, al regno della Cocincina, scritta dal Padre Christoforo Borri Milanese della medesima Compagnia, che fu uno de primi ch'entrarono in detto Regno*, che, ripubblicata nel testo italiano a Parma nel 1691 (nella parte seconda di *Il Genio Vagante* del conte A. degli Anzi), è stata tradotta in fiammingo (Lovanio 1631), francese (Rennes 1631), latino (Vienna 1633), inglese (1633 ed altre edizioni del 1704, 1732, 1744, 1752, 1808) e tedesco (Vienna 1633, Berlino 1763 e Lipsia 1790: v. SOMMERVOGEL, op. cit., 1821 s.; STREIT, op. cit., I, Münster i. W. 1916, 315, n° 715; 341, n° 760; 484, n° 1001; 547, n° 1067; V, 1929, n° 590-593; British Museum, *General Catalogue of printed books*, XXII, London and Beecles 1938, 762; CORDIER, loc. cit., 1917-19).

in Europa passando a insegnare matematiche a Coimbra e Lisbona, donde nel 1630 venne a Roma, dove, uscito dalla Compagnia di Gesù, entrò fra i Cisterciensi e morì nel 1632 (?). « Il aurait découvert un moyen de déterminer les longitudes par la déclinaison de l'aiguille aimantée et aurait été le premier à marquer graphiquement ces déclinaisons sur les cartes » (8). Ora nell'Archivio della Valle-del Bufalo, affidato nel 1947 all'Archivio Vaticano dai duchi Rivera, ho trovato diverse carte di Pietro della Valle, che riguardano il Borri e che per i molti particolari nuovi che comunicano vale la pena di riprodurre anche se si incontreranno ripetizioni e se lo scrittore sia molto prolisso.

Nel n° 52 si trova la seguente lettera « del Sig.^r Ingoli (9) a

(7) Borri, Borrus, Burrus: SOMMERVOGEL, op. cit., I, 1821 s. e VIII, 1878; J. DE CARVALHO, *Galileu e a cultura portuguesa sua contemporânea*, in *Biblos (Revista da facultade de Ictras da universidade de Coimbra)*, XIX (1943), 399-482, pp. 404-411 e 423-438; A. DE BIL in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, IX, Paris 1937, 1279 s. Presso GABRIELI, loc. cit., 106 nota, vedi altre indicazioni bibliografiche del P. Lamalle, che vi spiega anche il metodo borriano per fissare le longitudini. - Il capitolo 158 del libro terzo della *Cina* di DANIELLO BARTOLI è intitolato: « Fine infelice di C. Borro, licenziato dalla Compagnia ».

(8) DE BIL, loc. cit. Il dotto contemporaneo Leone Allacci così ne scrive: « Scripsit praeterea de *Arte navigandi opus exactissimum*. In quo scopus Auctoris fuit artem a se primo inventam patefaciendi, ac demonstrandi uti certissimam, qua in quovis maris situ unusquisque gradum longitudinis infallibiliter posset invenire, rem navigantibus summo opere necessariam, quod etiam ut melius pateret usui, Chartas, quas vocant navigandi, plenas erroribus, correxit, et emendavit, addiditque e Lunaribus Ecclipsibus aliisque Mathematicis observationibus, ab eodem summo studio elucubratis distantias locorum. Id ut melius succederet, instrumentum ex metallo confectum excogitavit, obtulitque acerrimo iudici, et aestimatori integerrimo. Visum placuit, dignumque iudicatum est, quod in tanti Principis [Urbano VIII] manibus renatum, *Naugnomonis* nomen ab eodem haberet, et viveret » (L. ALLATIUS, *Apes Urbanae*, Romae 1633, 66).

(9) Ingoli Francesco nato a Ravenna 21 novembre 1578, † a Roma 29 aprile (nel *Necrologium romanum* del GALLETTI, *Cod. Vatic. lat. 7880*, f. 118 la data è il 24 aprile) 1649 e sepolto a S. Andrea della Valle, nominato da Gregorio XV Segretario della S. Congregazione di Propaganda Fide novellamente fondata durandovi fino alla morte e rendendosi molto benemerito delle missioni (P. P. GINANNI, *Memorie storico-critiche degli scrittori Ravennati*, I, Faenza 1769, 437-442; L. VON PASTOR, *Storia dei Papi*, XIII, Roma 1931, ai luoghi segnati nell'indice a p. 1084 e XIV 1, Roma 1932, 146. Era anche segretario della Congregazione cerimoniale e fu lui che persuase Urbano VIII a dare ai cardinali il titolo di *Eminenza* (GINANNI, loc. cit., 438: v. circa la attribuzione del titolo VON PASTOR, loc. cit., 715).

me » vi annota il della Valle, « Per gli libri del Padre Borro in nome del Sig.^r Card. Barberino ⁽¹⁰⁾ » :

Ill.^{mo} Sig.^r mio Oss.^{mo}

Il Sig.^r Card. Barberino padrone hà ordinato, che V. S. Ill.^{ma} procuri li libri del padre Borri, delli quali habbiamo hoggi parlato insieme, e che si compiaccia di portarli à S. Emza, la quale darà poi quegl'ordini che pareranno necessarij per servizio publico, et con questo a V. S. Ill.^{ma} bacio humilmente le mani. Di casa li 19 Maggio 1632.

Di V. S. Ill.^{ma}

Divotiss.^o servitor
Francesco Ingoli

*All' Ill.^{mo} mio Sig.^r oss.^{mo}
Il Sig. Pietro della Valle*

Vieno poi la risposta del della Valle :

« Al Sig.^r Ingoli. Ricordo di Pietro Della Valle. Per lo libro della Hydrografia in Portoghese ⁽¹¹⁾. In Roma 21 Maggio 1632.

Fra i libri stampati del Padre Borro ce n'è uno in lingua Portoghese intitolato Hydrografia, overo Exame de Pilotos, qualo in Portogallo è libro ordinario: ma qui, dove libri di Spagna rari ne vengono, non si trova, et havendolo io molte volte cercato, non ho mai potuto haverlo. Questo libro contiene cose buonissime per la navigatione,

⁽¹⁰⁾ Il cardinale Antonio Barberini seniore, cappuccino, fondatore del collegio e chiesa di Propaganda Fide, † 11 settembre 1646 : v. *Dictionnaire cit. d'hist. et de géogr. ecclés.*, VI, 640 s.

⁽¹¹⁾ Nessuno dei bio-bibliografi del Borri (Allacci, Alegambe, Southwell, Argelati, Mazzuchelli, Sommervogel) conosce quest'opera, che non ho trovato elencata in nessun catalogo degli stampati di biblioteche. Il Pellegrino fu in Persia negli anni 1617-1621 e il Borri fu in Portogallo, a quanto se ne sa, solo dopo il 1624 e non si capisce come prima del 1618 abbia potuto pubblicare un'opera in portoghese. Forse la memoria qui ha servito male il della Valle facendogli attribuire al Borri quel trattato di idrografia datogli in Persia da quel portoghese che invece era d'altro autore, che io non sono riuscito a identificare. Noto però che nel capitolo V della sua *arte de navegar* il Borri scrive: « Navegar ou demarcar, o que na lingua grega e latina chamam Hydrografia... » (p. 17 dell'edizione notata qui sotto a nota 18).

e fra le altre, vi sono in esso i semi della inventione del Padre Borro de' i gradi della longitudine, cosa in mare importantissima. E dico, che in questo libro vi è, non la inventione di questa cosa tanto necessaria, ma solo i semi di essa, e certi principij, da i quali, e sopra i quali speculando, e bene operando, a mio giudicio, si sarebbe per aventura potuta trovare. Di che io mi accorsi, leggendo questo libro in Persia, dove da un Portoghese mi fu prestato, molto prima che io vedessi mai il Padre Borro; e fin d'all' hora hebbi animo e desiderio di provare a travagliarmi per trovar questa sì bella inventione, ma non lo potei fare perchè non haveva appresso di me ne carta da navigare, ne istrumenti nautici, ne libri, con che potermi aiutare; e mi trovava in terra lontano assai dal mare, dove ne anche poteva far di mare sperienza alcuna. Quando poi in India il Padre Borro mi comunicò questa sua inventione, da lui già trovata, se ben solo theoricamente all' hora, e non ancor comprobata, come poi fece nel viaggio verso Portogallo, con le sperienze, io subito gli dissi, che in questo libro ve ne erano alcuni lumi, dietro a i quali io ancora haveva havuto animo di andarla ricercando (*); et egli liberamente mi confessò che era vero, e che sopra quelli principij haveva esso speculato e trovatala. Mi comunicò anche il modo co' l quale haveva proceduto nella speculatione, e le ragioni et i fondamenti che ci haveva. Venuto dopo a Roma, qui ancora mi ha comunicato tutte le sperienze, che nell' ultimo suo viaggio ne ha fatte, e come, et in qual maniera ha comprobato con esse tutta questa arte, della quale há scritto il suo bel libro; quali cose tutte mi son parute sempre buonissime, eccellentissime, e quelle stesse in somma, che io haveva in animo di operare al medesimo fine. Sì che essendo questo libro stampato della Hidrografia così buono, e dilettrandomi io grandemente di questa arte nautica, della quale Dio gratia ho tanta cognitione, e per theorica, e per pratica, che forse in Italia non cedo a niuno altro; e sopra tutto questa sì bella inventione del Padre Borro, per havermela esso tante volte e così a minuto comunicata, essendo io per aventura più d'ogni altro atto a poterla praticare, quando bisognasse, desidererei sommamente di haver questo libro stampato della Hidrografia; però se co' l favore di V. S. in qualche modo si potesse fare, che i Padri

(*) Potrebbe anche leggersi « riunendo ».

di San Vito ⁽¹²⁾, o chi haverà le robbe del Padre Borro, me ne volessero favorire, pagandoglielo, mi sarebbe sommo favore; già che di questi libri qui non ce ne è, e per farmelo venire da Portogallo, non ho corrispondenza alcuna in quei paesi ».

Indi ancora un'informazione per l'Ingoli:

« Al Signor Ingoli Informatione mia de gli scritti del Padre Borro per darsi al Signor Cardinal Barberino. In Roma 21 maggio 1632.

Delle scritture e robbe, che son rimaste del Padre Borro, e che si son trovate appresso di lui, se ne fece inventario, di ordine di Monsig.^r Torniello ⁽¹³⁾, da Giovanni Magrino Notaro di Roma ⁽¹⁴⁾,

⁽¹²⁾ La chiesa di S. Vito in Roma presso l'arco di Gallieno sull'Esquilino, che Sisto V aveva assegnata alle Monache Cisterciensi, trasferite poi a S. Susanna, succedendo loro il procuratore generale dei Cisterciensi, presso i quali si era da ultimo ritirato il Borri (A. NIBBY, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII, parte prima moderna*, Roma 1839, 760; M. ARMELLINI - C. CRECHELLI, *Le chiese di Roma*, Roma 1942, 1002 s.).

⁽¹³⁾ Non sarà l'Ottavio Tornielli della famiglia comitale novarese, che il 28 ottobre 1628 prese possesso d'un beneficio nella basilica di S. Pietro, diventandone canonico l'11 giugno 1624 succedendogli poi per morte un altro il 28 agosto 1650 (I. GRIMALDI, *Descendentiae canonicorum* ecc. della basilica Vaticana, in *Cod. Vatic. lat. 10171*, ff. 157 e 111), mentre nel *Necrologio romano* del GALLETTI, *Cod. Vatic. lat. 7882*, f. 15, è riferito da un *avviso di Roma* del 28 luglio 1650 che il martedì (cioè il 19) precedente il conte Tornielli canonico di S. Pietro morto a 80 anni fu seppellito a S. Carlo de' Catinari, ove in fatti lo ricor da una iscrizione data da V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese... di Roma*, VII, Roma 1876, 274, nella quale però gli si danno soli 78 anni, ma l'altro Tornielli Antonio, che, vicegerente del cardinale vicario di Roma (non del governatore, come è detto da G. RAVIZZA, in *La Novara sacra del ven. vescovo C. Bescapè tradotta*, Novara 1878, 436 e ripetuto da A. VIGLIO, *Il palazzo della banca popolare di Novara*, in *Bollettino storico per la provincia di Novara*, XVI [1922], fasc. I, 13, nota 3), fu creato il 15 dicembre 1636 vescovo della patria Novara e morirà in Roma il 9 marzo 1650 venendo seppellito provvisoriamente a S. Maria in Aquiro (*Necrologio* cit. del GALLETTI, loc. cit., f. 6) e definitivamente nella cattedrale di Novara; fu anche referendario *utriusque Signaturae* (B. KATTERNACH, *Referendarii u. S. ecc.* in *Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano*, II, Città del Vaticano 1931, 260, 274, 303) e fu in casa di lui vicegerente, come esporrà il della Valle nella lettera al re di Portogallo, che il Borri fu colto dal malore che lo condusse rapidamente alla morte: si comprende bene come l'ordine di fare l'inventario delle cose sue venisse da lui, appunto perchè vicegerente.

⁽¹⁴⁾ Notaio all'ufficio quarto del tribunale della romana Rota dal 1610 al 1641 (A. FRANCOIS, *Elenco di notari che rogarono atti in Roma dal secolo XIV all'anno 1886*, Roma 1886, 5).

che si trovò presente alla sua morte, chiamatovi per fare il testamento, quale haveva cominciato a scrivere, ma non potè finirlo. Però egli, et altri che vi erano presenti, sentirono dal Padre molte cose a bocca della sua intentione, e bisognando, ne potranno far fede.

De gli scritti, che si trovarono, e che furono messi nell'inventario, due sono di momento, cioè

Un libro manuscritto *De tribus Caelis*, ⁽¹⁵⁾ molto meglio agguistato, e più corretto di quello, che, messo insieme di varie sue lettioni, fù stampato già in Ispagna da un suo scolare, et

Un trattato a Nostro Signore di cose appartenenti alla Congregazione de Propaganda fide, per l'India Orientale ⁽¹⁶⁾, e per altri posti; quale adesso haveva finito, e lo comunicò con me, e certo è

⁽¹⁵⁾ Il SOMMERVOGEL, loc. cit., 1821 sotto il n° 2 nota: « *Doctrina de tribus Coelis, Aereo, Sydereo et Empireo, opus Astronomis, Philosophis et Theologis favens*. Ulyssipone, per Alvar. Ferrerum 1641 (?) 4° », che per la data non potè essere nota al della Valle, poi « *Collecta astronomica ex doctrina P. Chr. Borri... de tribus Coelis... Jussu et studio domini D. Gregorii da Castelbranco... Ulyssipone, apud Matthiam Rodrigues MDCXXXI* », ricordando poscia un codice persiano della Biblioteca Vaticana contenente la versione in persiano ad opera del della Valle in Goa l'anno 1624 di un compendio latino « d'un trattato del Padre Christoforo Borro Giesuita della nuova costituzione del mondo secondo Tichone Brahe e gli altri astrologi moderni », come suona la traduzione italiana fattane dallo stesso della Valle a Roma nel 1631 (vedi E. ROSSI, *Elenco dei manoscritti persiani della Biblioteca Vaticana [Studi e Testi, 136]*, Città del Vaticano 1948, 35 s., ma v. già A. MAI, *Scriptorum veterum nova collectio*, IV, Romae 1831, 683, n° IX e X dei *codices persici biblioth. Vaticanae* indicato semplicemente con t. IV n. IX in SOMMERVOGEL o da HARTIG, in *The catholic Encyclopedia*, II, New York 1902, 685). Il confratello del Borri, padre Domenico le Jeune - homme, che partì per le missioni nel 1627 (SOMMERVOGEL, op. cit., IV, 799), scrisse in quel medesimo anno che il Borri « inventa une opinion touchant les cieux qu'ils estoient liquides; et qu'il n'y avoit que trois cieux, un que nous appelons air, l'autre pour les planètes ou estoiles, et l'autre empyrée; ce qui desplut grandement à Rome du temps du P. Claude Aquaviva [che fu generale della Compagnia di Gesù dal 19 febbraio 1581 alla morte avvenuta il 31 gennaio 1615: fu dunque quello del Borri un lavoro giovanile]: dont il en tira une penitence et un petit mot au bout. Depuis ce temps-là, il a encore tronvé le moyen de cognoistre les distances de longitude de l'Orient à l'Occident, et une façon nouvelle pour mieux naviguer, ce qui aura, comme on croit, par icy [scrive da Lisbona] grande vogue » (presso SOMMERVOGEL, op. cit. I, 1822 e GABRIELI, loc. cit., 108).

⁽¹⁶⁾ Nell'Archivio di Propaganda Fide è una *Informatione del P. Christoforo Borro giesuita a S. S. d'una nuova India per poter in quella con sua autorità Apostolica mandar a piantare, e propagare la Santa Fede à petitione della Santa Congrega-*

cosa molto degna, che Nostro Signore lo veda, e lo consideri bene, e della maggior parte delle cose che scrive in esso, io ancora sou testimonio di veduta. Ma bisogna avertire, che di questo ce n'è due copie; una di sua mano, che fù il primo sbozzo, et è il manco aggiustato, perchè nel correggerlo molte cose ne levò, molte ne aggiunse, et è ancora più difficile ad intendere per le molte cassature e rimesse, che vi sono; l'altro è più facile, e più aggiustato, di mano di' un copista: ma il Padre mi disse, che il copista in questo haveva fatto degli errori, per non haveve in qualche luogo intoso bene il suo carattere, però con l'altro originale di sua mano si potranno correggere; et io, che insieme co'l Padre stesso ho letto più volte e discusso l'originale, lo potrei far facilmente.

Queste due cose, cioè il libro de tribus Caelis, e'l trattato a Nostro Signore dell'India etc., insieme con certe altre bagattelle che li parvero, se le ha prese il Padre Maestro di Sacro Palazzo ⁽¹⁷⁾, che fu a visitare i libri e scritture del Padre Borro l'istesso giorno poco dopo che ne fu fatto l'inventario; ma però ne ha fatto ricevuta alli Padri di San Vito, che le havevano in mano.

Oltra di questo, e di tutto quello, che nell'inventario si contiene, delle cose del Padre Borro ne mancano tre principali, che non sono state poste nell'inventario, perchè non si trovarono appresso di lui, che erano in mano di altri, e sono le infrascritte.

Un libro della navigazione ⁽¹⁸⁾ manoscritto, da lui composto, con la sua inventione di sapere i gradi della longitudine in qualsivoglia luogo del mare; nel qual libro insegna e dichiara questa arte e tutti

tione de Cardinali de propaganda fide, che dev'essere la scrittura qui indicata dal della Valle e della quale l'ALLACCI, loc. cit., scrive: « scripsit item *Relatione à sua Santità delle cose dell'India Orientale, del Giappone, della China, dell'Etiopia, dell'Isola di S. Lorenzo, del Regno di Monomotapa, e della terra incognita Australe*, Qna Sacra Congregatio de Fide propaganda melius illis popuiis consulere posset»: vedi J. SCHMIDLIN, *Die ersten Madagaskarmissionen im Lichte der Propagandamaterialien*, in *Zeitschrift für Missionswissenschaft*, XII (1922), 199-205, p. 198:

⁽¹⁷⁾ Maestro del Sacro Palazzo fu negli anni 1629-1639 il genovese Niccolò Riccardi, che morì a Roma l'11 maggio 1639 (I. TAURISANO, *Hierarchia Ordinis Praedicatorum*², Romae 1916, 56).

⁽¹⁸⁾ Sarà il *Tratado da arte de navegar, pelo Rão Pe Christovão Brono, da Companhia de Jesus: Em Lisboa no Collegio de Santo Antão da mesma Com-*

i secreti di essa, con le ragioni e prove necessarie, e con le sperienze fattene; scrivendone scientificamente. Questa è cosa utilissima e di grande importanza per le navigationi dell'Oceano degna non solo di conservarsi, e di stamparsi a publico beneficio, ma di farsi anche insegnare nelle scuole di mathematica, per istruttione de' piloti, a comun beneficio de' naviganti, e particolarmente de' Ministri Evangelici, che per servizio di Dio, con tante fatiche e pericoli, vanno per l'Oceano in paesi lontanissimi. Di più

La carta di navigare, da lui corretta, et aggiustata con la sua inventionione, necessaria all'uso di essa, et

Un istrumento mathematico e nautico, pur da lui fatto, e pur necessario per praticare la sua inventionione.

Hora di queste tre cose che mancano, il libro della navigatione lo prestò il Padre Borro al Padre Christoforo Scheiner Giesuita ⁽¹⁰⁾, a fine che se lo facesse trascrivere, che volse esso haverne una copia; quale in effetto fu fatta, et il Padre Scheiner l'ha: però l'originale, havendoglielo il Padre Borro ridomandato, il Padre Scheiner rispose, che non l'haveva, e che era rimasto in mano dello scrittore,

panhia, Anno Domini 16..., che si conserva nella biblioteca di Coimbra (J. H. DA CUNHA RIVARA, *Catalogo dos manuscriptos de la bibliotheca publica eborensis*, I, Lisboa 1850, 9) pubblicato da un manoscritto di Coimbra a Lisbona nel 1940 (*Arte de navegar pelo padre mestre Cristóvão Bruno (1628). Prefácio por A. Fontoura da Costa*, che ricorda (p. IX) anche un *Regimento que o P.^c Cristóvão Bruno da Comp. de Jesus, por ordens que S. M. dá aos pilotos das naus da India para fazerem a experiéncia sobre a invenção de navegar de leste ao oeste*, che era in un manoscritto all'accademia delle scienze di Lisbona, poi smarrito, ma del quale ha dato un sunto J. DE ANDRADE CORVO a pp. 394-398 della sua edizione del *Roteiro de Lisboa a Goa* di J. DE CASTRO, Lisboa 1882).

⁽¹⁰⁾ L'inventore del pantografo (su questo istrumento vedi M. CANTOR, *Vorlesungen über Geschichte der Mathematik* ² [riproduzione], II, Leipzig 1913, 693 s.), matematico, fisico e astronomo C. S., nato a Wald in Svevia 25 luglio 1575, entrato nei Gesuiti nel 1595, † a Neisse nella Slesia 18 luglio 1650, insegnò diverse discipline a Ingolstadt, Friburgo di Brisgovia e Roma, dove fu negli anni 1624-1633: scoperse egli pure le macchie del sole, ma rimase un antigalileiano vedi SOMMERVOGEL, op. cit., VII, 734 s. coll'elenco delle opere 735-740; B. DUHR, *Geschichte der Jesuiten in den Ländern deutscher Zunge*, II 2, Freiburg i. Br. 1913, 226-29, 434-39, 470 s.; L. KOCH, *Jesuiten - Lexikon*, Paderborn 1934, 1601 s. e vedi in *Le opere di Galileo Galilei. Edizione nazionale*, XX, Firenze 1909, 319 s., indicati i molti luoghi dei volumi precedenti, nei quali sono cose sue o riferentisi a lui.

il quale fù un tal Laertio Alberti da Orte, che era partito da Roma, e se ne era andato al paese. Il Padre Borro, non trovando altro rimedio per rihavere il suo originale, ultimamente haveva fatto citare costui da Orte a restituirlo per gli atti del vicario all'ufficio del Cesio⁽²⁰⁾; ma per esser quello assente, e per la morte sopravvenuta, non ha havuto la cosa alcuno effetto. Ma chiara cosa è, che questo originale si troverà, o in mano del detto Laertio Alberti da Orte, o in mano del Padre Scheiner: e quando l'originale non si trovasse, havendone al certo il Padre Scheiner la copia, bisognerebbe almeno havere in ogni modo una copia della copia; perchè in somma è cosa di molta stima, da non lasciarsi perdere in modo alcuno, nè da permettere, che vada a rischio, che altri un giorno si facesse bello delle fatiche del Padre Borro, che non sarebbe giusto⁽²¹⁾.

La Carta di navigare la prestò pur all'istesso Padre Scheiner, che ne voleva far fare una copia; et havendogliela il Padre Borro più volte ridomandata, non la potè mai rihavere, forse, perchè non doveva esser finita quella che lo Scheiner faceva fare per se. Di questa ne ha un'altra copia il Padre Assistente di Portogallo nel Giesù, che la fece fare dal Greuter⁽²²⁾: ma perchè il Greuter non haveva più lavorato di carte da navigare, e questa fù la prima, benchè la facesse con particolare assistenza del Padre Borro, tutta via quella sua originale, che portò fatta in Portogallo da huomini pratici in questo, senza dubbio sarà migliore et in somma, come cosa alla inventione necessaria o l'originale, o una copia, bisognerebbe ricuperare in ogni modo.

L'istrumento di metallo, al quale il Padre Borro soleva gloriarsi che Nostro Signore, havendolo veduto, avesse posto il nome di Naugnomon, è pur in mano del Padre Scheiner, ovvero di un maestro, che per esso Padre Scheiner ne haveva da fare un'altro simile. Que-

(20) Nell'ufficio terzo della curia del cardinale vicario di Roma era notaio negli anni 1607-1635 Michelangelo Cesi (FRANCOIS, op. cit., 112).

(21) Anche l'ALLACCI (loc. cit.) esprimeva il timore che per la *mors inopina* del Borri, *non solum viro, amicisque infausta, sed scriptionibus etiam, et meditatatis, quae in aliorum manibus, nolo plagiariorum dicere, delitescunt*, queste vedessero un giorno la luce, *nescio an sub veri parentis nomine*.

(22) Matteo Greuter rinomato incisore in rame morto a Roma, ove era venuto prima del 1606, il 22 agosto 1638 (U. THIEME - U. BECKER, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, XV, Leipzig 1922, 7-9).

sto pur è necessario per l'uso della inventione, e per conseguenza necessario di ricuperarsi.

Ma, perchè il Padre Scheiner, si dice che ha da partir presto per Alemagna, bisognerebbe farne quanto prima diligenza.

Vi sono ancora molte altre carte e fogli volanti del Padre Borro, e fra essi delle cose per la navigatione da non dispregzarsi, delle quali tutte bisognerebbe tener cura; e sono con le altre sue robbe in San Vito », seguendo nell'anno 1642 (nel n° 53). « Ricordi miei al Padre Fra Luys Coutinho ⁽²³⁾ per rintracciare in Portogallo l'inventione del Padre Borro per le navigationi dell'India Datigli in Roma a 24 aprile 1642 » e nel 1650 una « lettera mia / alla S. M. del Re di Portogallo ⁽²⁴⁾ / Della Carta da navigare aggiustata / del Padre Borri / e del regimento per li Piloti / fatto dall'istesso / Da me fatti ricercare in Roma fra Gesuiti / e che il Padre Nuno da Cunha / porterà a Sua Maestà / Di Roma 23 ottobre 1650 ⁽²⁵⁾ ».

Eccone i testi:

A

« Ricordi che serviranno in Portogallo, a fine di poter rintracciare la inventione del Padre Christoforo Borro utilissima per le navigationi dell'India.

Il Padre Christoforo Borro (alias, frà Portoghesi, Brono) Gesuita, Italiano Milanese, fu quello, che trovò la inventione da saper di certo il punto della longitudine nelle navigationi del mare. Comunicò con me questi suoi studij in Goa gli anni 1623 e 1624 che ci trovammo ivi insieme, essendo esso già ritornato dalla Cocincina, dove era stato in missione; della qual missione poi in Roma lasciò stampato un libretto ⁽²⁶⁾. Partì da Goa il detto Padre Christoforo

⁽²³⁾ L'agostiniano L. Coutinho nativo di Lisbona, donde si recò nell'India entrando nell'ordine in Goa l'anno 1606: tornato in patria fu nominato vicario provinciale nel 1628: ripassò in India ritornandone nel 1634 e venendo poi eletto provinciale del Portogallo; « no se dan otras noticias en su biografia » (GREGORIO DE SANTIAGO VELA, *Ensayo de una biblioteca ibero-americana de la Orden de San Agustin*, II, Madrid 1915, 165).

⁽²⁴⁾ Giovanni IV di Braganza, nato 18 marzo 1604, salito al trono alla fine del dominio spagnuolo (dicembre 1640), † 6 novembre 1656.

⁽²⁵⁾ Annotazione di mano di Pietro della Valle, mentre la lettera che segue è copia d'altra mano.

⁽²⁶⁾ V. qui addietro la nota 6.

nel principio di febbraio del 1624, con una sola nave, che quell'anno passò da Goa a Portogallo, nella quale ancora era imbarcato Don Garcia de Silva y Figueroa, che era stato Ambasciadore per la Maestà Cattolica in Persia (27), donde ritornato in Goa esso ancora per quella via se ne tornava in Spagna.

Arrivato che fu in Portogallo il Padre Christoforo da suoi Padri Giesuiti fu mandato in Coimbra a legger *Mathematica*; et io in Roma ricevei la prima lettera sua di Coimbra, data a 21 di settembre 1626 (28). Nelle lettioni che fece in Coimbra, cominciò a legger di questa materia di trovar la longitudine certa in mare; ma avvertito da i suoi Padri, che questa era cosa d'importanza, e non da divulgarsi a tutti nelle lettioni, soprassedè il leggerne, et i Padri volsero esaminar la inventione fra di loro, e conosciutala di fondamento, risolverono che si proponesse in Lisbona al Vicerè overo a chi all'ora governava, per servitio del Re (29). Per questo rispetto il Padre Borri andò poi in

(27) Sul quale varie cose riferisce il DELLA VALLE nella parte seconda, *La Persia*, dei suoi viaggi nelle lettere quarta e quinta, ed. cit., I, 550-711 e 712-870: leggasi anche *A chronicle of the Carmelites in Persia*, London 1939, ai luoghi elencati nell'indice a p. 1368. Sui suoi *Comentarios de la embajada que de parte del rey de España don Felipe III hizo al rey Xa Abds de Persia*, pubblicati a Madrid 1903-1905 da SERRANO SANZ per la Sociedad de bibliófilos españoles vedi M. ASÍN in *Boletín de la real academia de la historia*, XCII (1928), 497-510.

(28) Nel n° 188 dell'Archivio della Valle - del Bufalo, che è un registro di lettere spedite da Pietro dal 15 dicembre 1614 al 7 marzo 1652, trovo annotate le seguenti al Borri, delle quali non c'è copia nell'archivio (a lui quando partì pel Portogallo il della Valle consegnò il 25 gennaio 1624 in Goa una lettera per il cardinal Crescenziò: «per lo padre Brono nella nave»); «1626. Da Roma a 18 dicembre per via de Padri Giesuiti una lettera in Coimbra di Portogallo al Padre Christoforo Brono della Compagnia di Giesù risp.»; da Roma 4 settembre 1627 «una lettera in Coimbra lunga al P. C. Brono Giesuita risp. della stampa del libro [quale? l'Arte de navegar?] etc... un'altra lettera al medesimo insieme con un libro del funerale di Sitti Maano Gioerida mia moglie [stampato a Roma nel 1627; vedi P. DELLA VALLE, *Viaggio in Levante a cura di L. BIANCONI*, Firenze 1942, 351]; «a 17 gennaio (1630) per via del Padre João Lopez (v. più avanti) una lettera in Lisbona al P. C. Brono risp.»; «a 16 febbraio per via del P. J. Lopez una lettera in Madrid al P. C. B. e del fun(erale) inviatoli già nuove di me»; «a di detto (13 agosto 1630) per via del P. J. L. una lettera al P. C. Borri dove la mia risposta e parer mio sopra la sua venuta in Italia»; «a di detto 28 settembre (1630) per lo procaccio una lettera in Napoli al Padre C. Borri risp.».

(29) Il Portogallo era allora (dal 1580) sotto la sovranità del re di Spagna, che dal 31 marzo 1621 era Filippo IV.

Lisbona, et io in Roma ricevei la sua prima lettera di Lisbona data in 7 di Marzo 1629. E questa lettera me la mandò per un Padre Giesuita Portoghese, chiamato il Padre Juáo Lopez⁽³⁶⁾, il quale era stato suo discepolo di Mathematica, e mi scriveva il Padre Borro, che il Padre Juáo Lopez era informato di tutti i sopradetti negotiati circa la detta inventionione.

Con un'altra sua lettera, data in Lisbona allì 17 di Marzo 1629, mi da conto il Padre Borro che la sua inventionione della navigatione era stata esaminata, et approvata in Lisbona nel Consiglio reale; e me lo scrive con queste precise parole: "Il mio negotio della inventionione de Leste a Oeste già sta esaminato, et approvato in questo Consiglio reale di Portogallo, dove concorsero tutti li savij et intelligenti nella materia con tutti li Piloti di questo Regno. E dopo se approvò nel Consiglio di Madrid. Finalmente il Re comanda che questo Marzo l'armata che va a India di tre navi, e sei galeoni, col Vicerè navighi con questa mia inventionione. Già sono fatti l'istrumenti necessarij, per tutte le navi con spese reali; già sono istrutti li Piloti, o obligati a seguire l'inventionione et cet."

Dopo questo il Padre Borro fu chiamato in Castiglia dal Re, et in una sua lettera, che io ricevei, scritta in Madrid a 12 di Decembre 1629, mi dice queste precise parole. "Dopo d'haver mandato l'armata del Vicerè di 3 Navi e 6 Galeoni, per il mio modo di navigare con la graduatione della longitudine del mare, con li gastì regij, sono venuto chiamato dal Re, e a sua costa, a questa Corte, dove già tre volte ho dimostrato la inventionione in tre consulte di varie persone per questo effetto; e subito il Re mandò che si faccia l'ultima consulta per determinare il premio; et in questo mentre mi manda dare la sustentatione, et il gasto della impressione del libro di questa materia, auzi che l'istesso Re mi mandò dire, che vole vedere la inventionione. Le due Corone di Portogallo, e di Castiglia, vanno a gara sopra di me; quella vole che io torni in Lisbona per soprintendente delle sue navigationi, questa mi vole per Siviglia, accioche io gli applichi la medesima inventionione alle loro Navi delle Indie Occidentali insino as Filippinas, et cet."

(36) Nulla ho trovato su questo gesuita.

Alcuni mesi dopo io ricevei una lettera del Padre Borro, scritta in Barcellona a di 20 luglio 1630, nella quale mi dice queste precise parole: "Dopo che la mia inventione della graduatione della longitudine dall'Oriente a Ponente fu approvata con universale applauso nella Corte; il Re e Conte di Olivares mi volsero nominare Vescovo di Macao; ma li nostri Padri Portoghesi impedirono il tutto per essere io forestiero, sì che decretarono quelli del Consiglio reale, che il Re mi mandasse a Siviglia ad insegnare quelli Piloti delle Indie Occidentali, e provedergli degl'istrumenti necessarij per porre in pratica la nova arte per quelli mari, rogandomi a non volere essere manco liberale con la Corona di Castiglia di quello che io fui con quella di Portogallo, quando l'anno passato ordinai l'armata per la India Orientale. Ma io, così per essere la verità, come per farmi desiderare più, andai dal Re e Conte di Olivares ⁽³¹⁾, e dissegli che già era tardo per potere io fare cosa veruna in Siviglia per questo anno, per quanto la flotta haveva da partire fra pochi giorni, e per apparecchiare il necessario de istrumenti et cet. sempre bisognavano tre mesi; e così domandai al Re licenza di venirmi a Roma, il quale me la diede, ma con conditione, che tornassi a tempo per l'anno che viene inviare (sic) la flotta; e con questo mi sono partito, et arrivato a questo porto di Barcellona, donde in breve partirò per Italia et cet."

Non tardò molto il Padre Borro ad arrivare a Roma chiamatovi dalla Congregazione di Propaganda, dove si trattene poi infin'alla sua morte. Mentre stava in Roma hebbe nuove di Spagna che era venuto avviso colà del successo del viaggio di quella armata che haveva navigato da Lisbona in India con la sua inventione, e di notabile era occorso questo. Il Piloto (essendosi così ordinato da Ministri regij) carteggiava secondo il modo solito all'antica. Et un Padre Giesuita oltramontano e se ben mi ricordo Alamanno, che era imbarcato nella medesima nave, e gli era stata data questa cura, come a persona intendente delle Mathematiche, e bene istruito della inventione del Padre Borro, carteggiava con la carta del Padre Borro, e secondo la sua nuova inventione; e ciò senza comunicarsi uno con

(31) Gaspare de Guzmán, conte - duca di Olivares, l'onnipotente ministro di Filippo IV, caduto poi in disgrazia, nato in Roma nel 1587, † 22 luglio 1645 (v. *Enciclopedia italiana*. XXV, 283 s.).

l'altro. Hora un giorno, che il Piloto, secondo il suo conto si faceva molto vicino all'India, ma più a mezzo giorno di Goa, sotto anche Cocin, il Giesuita all'incontro, con le regole del Padre Borro, si faceva in mezo delle Isole Maldive, luogo pericolosissimo per ogni rispetto: ma guardando bene intorno, e non si scoprendo terra da nessuna banda, dove che le Isole Maldive sono assai vicine una all'altra, pensò al certo di havere errato, e che per conseguenza la inventione del Padre Borro, che da lui era stata osservata diligentemente, non fosse altrimenti buona. Tuttavia, per riputatione del Borro, tacque, e non volse dir niente. La mattina seguente poi, a pena fù fatto giorno, che si scoprì terra per proda. Il Piloto, e tutti gli altri Portoghesi, tutti allegri, conforme al lor conto fatto, cresero certo che fosse l'India, e già ogni uno si allestiva per smontare quanto prima in terra: ma quando si avvicinarono, conobbero, che quella terra era a punto una delle Isole Maldive, la ultima a levante in quella fila; e per conseguenza si accorsero, che il giorno precedente, conforme per a punto mostrava la inventione del Borro, si erano trovati, con non poco pericolo, in mezo delle Isole Maldive, e quel che importa, da dugento e forse più leghe lontano donde si faceva il Piloto, secondo il modo del carteggiare ordinario. E se non havevano scoperto terra, era perchè si dovettero trovare in uno di quei canali più larghi fra le dette Isole, permettendo ciò forse Dio per salvargli da i pericoli in che, trovandosi altrove in canali più stretti, senza dubbio sarebbero incorsi. Da che si può comprendere quanto beneficio da quella inventione si potrebbe cavare. La relatione di questo successo fù mandata al Padre Borro in Roma da Spagna, autentica per man di Notaio con testimonij e con tutte le solennità.

Quello che poi avvenisse del Padre Borro; perchè non ritornasse più in Ispagna: come finalmente morisse in Roma a 14 di Maggio 1632⁽³²⁾; non occorre che io racconti che son cose già note. Solo dico che stante la sua morte, e l'essersi soppresso in quella et il suo libro, e gli strumenti, e tutta la sua inventione; per servitio della Corte di Portogallo

(32) Tutti i bio-bibliografi del Borri pongono la morte di lui al 24 maggio 1632: avrà ragione il della Valle, che scrive qui dieci anni dopo la morte? Nel *Necrologio romano* cit. del GALLETTI non ricorre il nome del Borri.

sarebbe necessario di far diligenza per rinvenirla, se fosse possibile. E come questa inventione in Portogallo fù esaminata più volte, et in Coimbra et in Lisbona, e nell'esaminarla fu anche insegnata e comunicata a diversi, non solo fra i Padri della Compagnia, a quello in particolare che navigò con le navi praticandola, ma anche in Lisbona a chi governava all'hora, et a molti Piloti et intendenti dell'arte, non sarebbe gran cosa di poter trovar qualche uno, che o la sapesse, o gli bastasse l'animo di rintracciarla. E benchè uno non la sapesse tutta, pur nondimeno da chi ne sapesse una parte, e da chi ne sapesse un'altra, accozzando insieme le cose, si potrebbe in qualche modo andar rappezzando.

Quanto a gli strumenti necessarij per praticarla, erano due, et io amendue gli ho veduti. Uno era una Carta da navigare aggiustata dal Padre Borro e molto ben rettificata nelle distanze con osservationi di Eclissi fatte da lui con somma diligenza: nella qual Carta (che è quel che importa) vi sono alcune linee grosse, spettanti a questa inventione, co i loro spartimenti necessarij, che nelle altre carte non ci sono; e senza queste linee e spartimenti la inventione non si può praticare, perchè in quella consiste il secreto, del quale io ne sò buona parte, ma non sò il tutto. Di questa Carta così aggiustata e lineata, l'originale che il Padre Borro portò da Portogallo, qui in Roma l'hebbe (credo per denari prestatigli) il Padre Christoforo Scheiner pur Giesuita Alamanno, e buon Mathematico ⁽⁸³⁾, il quale la portò in Germania, come dicevano, per donarla all'Imperatore. Però in Roma ne restò una copia, fatta far con diligenza e con l'assistenza del medesimo Padre Borro, e restò in mano del Padre Assistente di Portogallo della Compagnia di Giesù, che era all'hora il Padre Nuno Mascarenhas ⁽⁸⁴⁾, nella cella del quale io l'ho veduta più volte attaccata al muro. E se io potessi havere in mano, o quella, o una copia diligente di essa, con commodità di poterla studiare, spererei forse di poterne cavar qualche costrutto.

L'altro Istrumento pur necessario per questa inventione, era un Istrumento Mathematico di ottone o metallo, inventato dal Padre Borro per certa operatione; al quale Istrumento Nostro Signore Papa

⁽⁸³⁾ Vedi qui addietro la nota 19.

⁽⁸⁴⁾ Varii Mascarenhas, non però il Nuno, sono in SOMMERVOGEL, V, 663-5.

Urbano Ottavo, fra le altre sue virtù e dottrine, intendentissimo ancora delle mathematiche, un giorno che il Padre Borro glielo mostrò, discorrendogli di questa materia, come ad Istrumento, nuovo, non ancora usato, ne da altri nominato, mise per ciò il nome, e lo chiamò, molto a proposito, con voce greca, Naugnomon. Quello che haveva il Padre Borro, fatto in Portogallo, l'ebbe pur in Roma il medesimo Padre Schoiner, e lo portò con se in Germania insieme con la Carta. Però questo Istrumento l'ho veduto bene, e sò tanto bene quello che è, come si ha da adoperare, et a che ha da servire, che senza vederne altro, mi basterebbe l'animo, da ogni mastro che intenda di questi lavori, di farlo far da me.

Pietro Della Valle ».

B.

« Sacra Maestà,

Il Padre Christoforo Borri (ò Brono, come dicevano in Portogallo) Gesuita di patria Italiano Milanese, et all' hora Lettor di Mathematica in Coimbra, mio grande amico; havendo fatto molti viaggi per mare da Portogallo in India, e fino in Cocincina, con la sua dottrina, e con le sperienze fatte haveva trovato una bellissima inventionione, per poter saper di certo ne' viaggi del mare i gradi della longitudine; cosa importantissima nelle navigationi, et infn' hora non saputa con certezza. Per praticar questa inventionione con più esattezza, già che le carte da navigare non si trovano totalmente giuste, fabricò egli una carta aggiustatissima nelle distanze de' siti, havendola rettificata con l'osservation diligente di molti eclissi in varie parti del Mondo osservati da Mathematici valenti, che è la via più certa e più sicura in questa materia. Di più haveva fabricato un'istrumento mathematico, del quale navigando bisognava servirsi ogni giorno per la sua operatione. E di tutte queste cose haveva scritto un buon libro, nel quale dottrinalmente le esplicava a pieno. Queste sue inventioni furono esaminate in Portogallo da' Piloti, per ordine del Vicerè che vi era in quel tempo, e de gli altri Ministri Regij di Lisbona; et essendosi trovate buone, furono approvate da tutti, e se ne diede conto alla Corte. Fù chiamato il Padre in Castiglia per questo negotio; et ivi pur in Madrid furono esaminate di nuovo le sue cose da i migliori

Mathematici e Piloti che vi fossero; da i quali tutti furono approvate per buonissime; ordinandosi che si mettessero in esecuzione. Et in effetto nella prima flotta che partì da Lisbona verso India, si mandò un'altro Padre Gesuita istruito dal Padre Borri, il quale per tutto il viaggio, da se a parte andò carteggiando con questa inventione; mentre il Piloto da un'altra banda carteggiava al modo ordinario; e questa del Padre Borri riuscì tanto migliore, che in certa occasione d'importante pericolo, il Padre Gesuita con essa si trovò nel luogo giustissimo per a punto, dove che il Piloto si faceva di là lontano molte e molte leghe con errore. Della qual cosa io vidi una testimonianza authentica, che d'India ne fu mandata al Padre Borri infino a Roma, dov'egli all'ora si trovava, chiamatoci dalla Congregatione di Propaganda Fide. In Roma il Padre Borri hebbe molti travagli co' i suoi Superiori; a i quali non piaceva che esso trattasse co'l Papa, e con quella Congregatione, di negotii di propagation di Fede; ma il Padre Borri innocentemente, come nuovo in Roma, e mal'informato, haveva intrapreso questi trattati, credendo che la sua Religione, con la Congregatione, fosse di volontà tutt'una cosa, tendendo amendue ad un medesimo fine del servizio di Dio; però in questo s'ingannò, e n'hebbe per ciò tali molestie da i Superiori, che fu necessitato con beneplacito del Papa, che ve lo favorì con Brevi speciali, di uscir dalla Religione de' Gesuiti, e di passarsene a quella de' Monaci Cisterciensi. Quivi ancora hebbe travagli grandi dalli Spagnuoli, che havevano havuto a male la sua venuta in Roma, e che trattasse co'l Papa alcune cose per servizio della Christianità dell'India, che a loro non piacevano. In somma, le persecutioni contro 'l Padre Borri da tutte le parti furono tante e tali, che il poverello, trovandosi un giorno in casa di Monsig.^r Vicegerente ⁽³⁶⁾ a trattar de' fatti suoi, o fosse per li fastidij che haveva, ò pur per qualche aiuto che gli fosse dato, come si sospettò, assalito all'improvviso da certi gravi dolori, in termine di meno di sedici hore di malatia se ne morì. Dopo la sua morte, la carta da navigare originale da lui aggiustata, l'istrumento matematico da adoperarsi per la sua inventione, e'l libro che di queste cose haveva scritto, restarono in potere del Padre Scheiner Gesuita

(36) Vedi qui addietro la nota 18.

che era stato suo amico. il quale poi, tornando in Alemagna sua patria, portò tutte queste cose a donare all'Imperatore; et ivi, senza essersi più vedute, nè usate, si devono conservare, per sola galanteria, frà le curiosità matematiche. Io, che di tutte queste cose era informato, e dal Padre Borri istrutto a sufficienza, desiderai sopramodo, che così bella inventionione non si perdesse; ma che si risuscitasse, se fosse stato possibile, a beneficio di Portogallo, accioche se ne potesse servire, conforme il Padre Borri hebbe sempre intentione. Delle trè cose che bisognavano, cioè la carta da navigare, l'istrumento mathematico, e'l libro scrittone; del libro non mi curava più che tanto; perchè lasciati i lunghi discorsi scientifici, i quali io supponeva per veri, e provati, mi bastava d'haver solo le regole pratiche per usar della inventionione, le quali io già sapeva a mente. L'istrumento mathematico che era necessario, havendolo io veduto, et osservato bene, mi bastava l'animo di farlo fare. La carta solo da navigare mi mancava, della quale pur ci era necessità per la giustezza de' siti. E sapendo io che il Padre Borri, quando era ancor frà Gesuiti, ne haveva fatto fare una assai buona per lo Padre Mascarenhas che era all'hora Assistente di Portogallo, e quando esso partì da Roma, facilmente doveva esser restata in mano de' Padri Gesuiti; usai ogni diligenza per farla ritrovare; interponendovi in Roma fin l'autorità del Sig.^r Vescovo di Lamego⁽³⁶⁾ quando era qui; ma non fù possibile di haverne mai nuova. In Portogallo ancora, ne feci più volte diligenza, per via del Padre Fra Luis Coutinho Agostiniano⁽³⁷⁾, pregandolo che in Lisbona et in Coimbra facesse cercare tutto quel che si poteva trovare di questa inventionione, lasciatovi per ventura dal Padre Borri; ma nè anche per questa via potei arrivar mai a niente. Ultimamente, trovandosi in Roma il Sig.^r

(36) Nel concistoro del 14 maggio 1636 era stato nominato vescovo di Lamego Michele di Portogallo della famiglia del futuro re Giovanni IV, che, salito al trono, lo manderà a Roma, ove egli arrivò il 20 novembre 1641, ripartendone il 18 dicembre 1642 dopo lo svolgimento di dolorosi incidenti, frutto della ostilità fra Spagna, Portogallo e Francia come può vedersi in F. DE ALMEIDA, *História da Igreja em Portugal*, III 2, Coimbra 1915, 68-72 e L. VON PASTOR, *Storia dei Papi*, XIII, Roma 1931, 747-752. Morirà ai 3 di gennaio 1646 (P. GAUCHAT, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, IV, Monasterii 1936, 213; DE ALMEIDA, loc. cit., 880).

(37) Vedi qui addietro la nota 28.

Fra Manuel Alvarez Carrilho⁽³⁸⁾, l'informai di questo negotio, e lo pregai di adoperarvisi per beneficio del Regno, e per lo servitio che ne risultava a Vostra Maestà. Il Sig.^r Carrilho, con la sua solita efficacia, ne ricercò il Padre Nuno da Cunha Assistente all'ora di Portogallo⁽³⁹⁾; tenendo io per certo, che la carta, fatta già per lo Padre Mascarenhas, non potesse essere altrove, che appresso di lui, ò de' suoi Padri Gesuiti. In fine, nella Cella del Padre Nuno da Cunha si ritrovò; conservata sì, ma nascosta, e poco conosciuta. Io, andato a vederla, e riconoscerla, insieme co'l Sig.^r Carrilho, ne diedi ad amendue la notizia che bisognava; e'l Padre Nuno promise di portarla egli stesso a Vostra Maestà. Accioche i Piloti in Portogallo la intendano, e se ne possano servire, haveva io pensato di scriverne brevemente la istruttione, per reggimento loro: ma essendosi qui cercato meglio nella Cella del Padre Nuno da Cunha, si è trovato che vi è questa istruttione ancora, ò reggimento per li Piloti, fatto dal medesimo Padre Borri, che senza dubbio sarà migliore di quello, che havrei fatto io; onde non occorre che io scriva altro. Quanto all'istrumento mathematico, siamo restati co'l Signor Carrilho, che si farà diligenza in Lisbona, se a sorte se ne trovasse alcuno, fatto far là dall'istesso Padre Borri, che potrebbe essere: ma, caso che non si trovi, scriveranno a me, et io lo farò far qui in Roma, e lo manderò. Ma perchè questo istrumento si può fare in più modi, che tutti io potrò e saprò farli; cioè per via di gradi, o di parti proportionali, o di altre maniere che vengono ad esser poi tutt'uno in sostanza, benche spiegate diversamente: quando bisogni, che io faccia far l'istrumento, non sapendo io qual di questi modi habbia tenuto il Padre Borri nella sua istruttione, ò reggimento per li Piloti, perchè il Padre Nuno da Cunha non me l'hà mostrata; se mi si comunicherà questa istruttione ò reggimento del Padre Borri; io farò far l'istrumento, conforme a punto al modo che egli haverà tenuto; che, sia qual si voglia de' modi diversi, a me che gl'intendo, tutti saran facili. Questa istrut-

⁽³⁸⁾ Agente del clero di Portogallo mandato a Roma nel 1648, ma *de facto* per trattarvi negozi del re: DE ALMEIDA, loc. cit., 79 s., 723.

⁽³⁹⁾ Nato nel 1594, entrato nella Compagnia nel 1611, † a Lisbona 14 ottobre 1674 (SOMMERVOGEL, op. cit., II, 1726 s.).

tione ancora del Padre Borri, insieme con la carta, promette il Padre Nuno da Cunha di portare a Vostra Maestà. Resti Vostra Maestà servita di stimare assai queste cose; perchè sono importantissime per le navigationi dell'Indie, e del Brasil; e da me prenda a grado questo piccolo servizio delle diligenze che ho fatte per farle ritrovare: che certo, se non era io, non si sarebbero ritrovate già mai, e restavan per sempre seppelitte qui in Roma nella cella de' Padri Assistenti di Portogallo, senza essere usate, nè forse conosciute, come si doveva. Il Signor Carrillo potrà informare Vostra Maestà del tutto: et io finisco, con pregar Dio per la lunga vita e felicissimi successi di Vostra Maestà, alla quale con ogni affetto fò riverenza. Di Roma li 23 di ottobre 1650.

Di V. S. Maestà

Humiliss.º e Divotiss.º Ser.º
Pietro Della Valle⁽⁴⁰⁾

⁽⁴⁰⁾ Nel cit. n° 188 dell'Archivio della Valle - del Bufalo è notato: «Da Roma 1650... a 22 e 23 ottobre per lo Padre Frà Stefano di San Girolamo Franceseano, che fu già Custodio. Due lettere in Portogallo a Sua Maestà. La prima, di complimento, e della mia lunga e grave infermità, e della recuperata salute. La seconda, della Carta da navigare del Padre Borri; e della istruzione, o regolamento (v. qui addietro nota 18) per li Piloti, composto dal medesimo, da me fatta ritrovare nella Cella de' Padri Assistenti di Portogallo della Compagnia di Giesù, dove tutte queste cose stavano nascoste, e non conosciute. E che a mia istanza il Padre Nuno da Cugna, ultimo Assistente, che torna hora in Portogallo, le porterà a Sua Maestà. Con tutta la Historia del Padre Borri; e di quanto io ho fatto in questo negotio. Di amendue queste lettere tengo copia appresso di me ».